

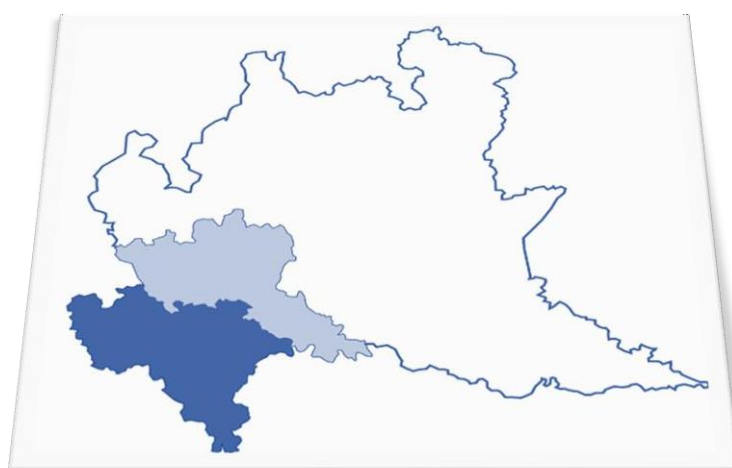


ASSOLOMBARDA

18 giugno 2020

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144

**LA VIDEOCONFERENZA DEL ROTARY**

Economia: autunno a tinte fosche

VIGEVANO – Uno scenario a tinte fosche. Si preannuncia complicato l'autunno per l'economia pavese. Ne ha parlato Francesco Caracciolo (*nella foto*), direttore di Confindustria Pavia, in una conferenza tenutasi nella serata di giovedì scorso sulla piattaforma online Zoom. Organizzava il Rotary club Vigevano Lomellina. «Ciò che è necessario capire – è stata la riflessione di Caracciolo – è quanto lo Stato saprà fare per tutelare il sistema produttivo. L'unica speranza è proprio questa, che ci sia appoggio a livello politico. Finora non è stato così. Quasi tutti gli industriali sono unanimi nel ritenere gli aiuti attuali insufficienti e, a volte, quasi nulli nonostante si dicano pronti a reagire». Nel post-Covid le aziende faranno fatica: si attende un crollo nel campo occupazionale. Lo smart working, il "lavoro agile" nuovo termine sulla bocca di tutti che indica un'autonomia non vincolata agli orari di ufficio, può creare opportunità nuove. Ma non per tutti. «Un'altra preoccupazione – ha proseguito Caracciolo – è che non ci sia controllo della spesa pubblica. Di fatto la crisi economica potrebbe essere peggiore anche di quella del 2008. Al di là di alcuni settori che sono andati avanti come quello della tecnologia, farmacia e alimentari tutti gli altri hanno fatto fatica». La provincia di Pavia soffre il doppio, basandosi su quei settori come chimica, moda e meccanica particolarmente colpiti dalla chiusura completa di un intero trimestre.



d.m.



La Camera di commercio: «Presto si vedranno gli effetti devastanti sulle imprese, impossibile pensare all'organizzazione»

Crisi Covid, cancellato l'Autunno Pavese

PAVIA

Non si farà l'edizione numero 68 dell'Autunno Pavese. L'emergenza Covid-19, trasformatasi, dopo il lockdown, in un'emergenza economica, travolge anche le più consolidate tradizioni. Perché, spiega il presidente della Camera di commercio Franco Bosi, le misure anti coronavirus imporrebbero di pensare all'organizzazione già da ora e l'incertezza del momento, con imprese in forti difficoltà, non lo consente. E così la storica rassegna di prodotti enogastronomici, la più grande vetrina di eccellenze locali organizzata sul territorio provinciale, quest'anno non andrà in scena ed è la prima volta da quando vide la luce nel lontano 1952. Anzi dal 1948, data di inaugurazione della prima manifestazione che, allora, prendeva il nome "Fiera del Regisole" e che si teneva al castello Visconteo dove rimase fino al 1960. Nel '61 venne spostata al Palazzo Esposizione, già ribattezzata "Autunno Pavese".

TROPPE INCERTEZZE

Una scelta dolorosa, quella dell'ente di via Mentana, ma necessaria. Una decisione che tiene conto della situazione attuale, ma soprattutto di quella futura, con lo spettro di un autunno "caldo" proprio sul fronte economico. Perché sarà dopo l'estate che la crisi post lockdown mostrerà tutti i suoi effetti e si sarà costretti a fare la conta dei danni. Ne è convinto il presidente Bosi che non solo sostiene come in autunno «si vedranno le ripercussioni reali di questa emergenza sulla nostra economia», ma sottolinea anche come sia indispensabile «indirizzare risorse mirate alle imprese in difficoltà». «Il momento è molto incerto e le misure anti Covid imporrebbero di organizzare l'evento già da adesso - spiega il presidente - . Non si è ancora trovato un vaccino, il virus non è stato debellato ed esiste il rischio di una seconda ondata proprio in autunno. Risorse e sforzi organizzativi potrebbero quindi essere vanificati. È di fatto impossibile prefigurare scenari futuri, gli stessi espositori potrebbero decidere di non partecipare e la prossima edizione rischierebbe di non avere il consueto successo». Insomma non ci sono le condizioni per la sessantottesima edizione di una manifestazione che si pone soprattutto l'obiettivo di valorizzare i prodotti enogastronomici locali e quindi di promuovere le aziende della provincia di Pavia.

IMPRESE IN DIFFICOLTA

'Le aziende ora sono in difficoltà. «La Camera di commercio - sottolinea Bosi - è la casa delle imprese e ha il dovere di sostenerle. Per questo si dirotteranno le risorse, destinate all'Autunno Pavese, a quelle che necessitano di essere aiutate con misure concrete. Molte di loro in questi mesi sono state costrette a fermarsi e alcune, a causa delle regole sulla sicurezza e sul distanziamento, potrebbero scegliere di non ripartire. Ecco perché diventa indispensabile mettere in atto un sostegno mirato, soprattutto nel prossimo autunno».



ASSOLOMBARDA



LA STORIA

Un evento nato nel 1952

Nasce nel 1952 l'Autunno Pavese. Nel 2015, per tre anni, tornò al castello per poi tornare al Palazzo d'Esposizioni. L'edizione numero 87 (a sx la presentazione, sopra Bosì) aveva contato 10 mila visitatori, 800 partecipanti agli eventi e cento aziende.

La decisione

Bosì: «Le risorse dirottate al sostegno delle aziende»

La decisione di annullare la sessantottesima edizione dell'Autunno Pavese dovrà essere sottoposta al vaglio della giunta e del consiglio camerale, ma il presidente della Camera di commercio Franco Bosì parla di «scelta dolorosa ma inevitabile». Il post Covid e le conseguenze dello stop forzato per molte attività ha infatti costretto l'ente di via Mentana a rivedere il piano promozionale, a rivalutare le risorse, a ripensare ai programmi della Camera. Di tutto questo dovranno discutere giunta e consiglio, perché bisogna fare i conti con un'emergenza economica che, in poco tempo, ha travolto parte del sistema produttivo nazionale e provinciale. E l'ente camerale, che conta circa 58mila imprese iscritte, deve valutare gli interventi da mettere in campo per sostenere quel sistema. «Abbiamo già stanziato, con Unioncamere Lombardia, risorse per abbattere i tassi di interesse per le micro, piccole e medie imprese, 800mila euro, a fondo perduto, per agevolare quelle pavesi nell'ottenere liquidità - spiega Bosì.



ASSOLOMBARDA

Sono stati messi a disposizione 200mila euro, oltre ai 200mila della Regione, per sostenere i costi per riaprire in sicurezza. Altri fondi verranno stanziati nei prossimi mesi, in base a quanto previsto nel nuovo piano promozionale. È chiaro che si tratta di uno sforzo economico importante per la Camera di commercio che ha, come priorità, il supporto alle proprie imprese. Per questo si è deciso di rinviare l'Autunno Pavese al prossimo anno, quando le condizioni saranno diverse, e concentrare la nostra attenzione sulle aziende del territorio che vanno aiutate per superare questa crisi, evitando dispersioni di risorse. Ci sono attività, soprattutto quelle legate al commercio o agli alberghi che, più di altre, sono state segnate dal lockdown».



Raddoppio Milano-Mortara: torniamo a parlarne

Non perdiamo questo treno...



>>> **Bruno Ansani**
 bruno.ansani@veve.com

VIGEVANO - L'emergenza sanitaria potrebbe favorire, con i soldi in arrivo dall'Unione Europea e quelli che dovrebbero essere stanziati dal governo, una nuova stagione di investimenti in opere pubbliche e strategiche, per sbloccare la realizzazione di tante infrastrutture ancora al palo. Si punterà su questo per sconfigge-

re i fantasmi della grande recessione post-Covid? Non lontano da noi, a Voghera, hanno fiutato l'aria che tira e subito il territorio si è fatto avanti per chiedere il prolungamento della linea ferroviaria suburbana (S13) fino al capoluogo oltrepadano. E non potrebbe essere l'occasione per mettere finalmente sul piatto il raddoppio della Milano-Mortara? Ne parla il capogruppo consiliare del Pd Emanuele Corsico Piccolini.

A Voghera si spinge per il prolungamento della S13. E Vigevano rimane alla finestra Corsico Piccolini (Pd): «Stiamo lasciando agli altri le decisioni che ci riguardano»

«Sul prolungamento della S13 fino a Voghera c'è un emendamento del parlamentare leghista Elena Lucchini, che per inciso è stata eletta nel nostro collegio e dovrebbe occuparsi anche della nostra linea - dice l'esponente democratico - Ma voglio andare aldilà delle polemiche partitiche, perché sul tema del miglioramento infrastrutturale della nostra linea ferroviaria tutte le forze politiche sono schierate dalla stessa parte. Il tema, però, è un po' dimenticato e andrebbe ripreso, anche dai parlamentari

eletti nella nostra provincia». Tornare a parlare di raddoppio ferroviario, unendo le forze. Questa la proposta di Emanuele Corsico Piccolini, capogruppo consiliare a Vigevano e consigliere provinciale. «Dopo aver ottenuto qualche treno in più - aggiunge Corsico - la battaglia sulla ferrovia si è smorzata. Ma intanto a fine giugno inizieranno dei lavori tra San Cristoforo e Roggredo, che preparano il terreno anche alla chiusura della stazione di Porta Genova. Quando sarà terminata la nuova linea delle metropolita-



Emanuele Corsico Piccolini (Pd)

na i treni da Vigevano arriveranno a San Cristoforo e da lì si immetteranno nel circuito del passante milanese. E sarà una cosa positiva. Alle spalle, però, continueremo ad avere un'infrastruttura inadeguata. Ecco perché il tema del raddoppio è da riprendere, deve diventare oggetto di una battaglia comune, di un'azione di lobby territoriale. Ma su questo fronte noi eravamo e restiamo molto deboli». Anche perché, in questi anni, «anche il mondo produttivo e delle associazioni di categoria ha focalizzato

la sua azione su progetto della superstrada. Noi siamo assenti, fatta eccezione per i comitati dei pendolari, da ogni tavolo riguardante l'asse ferroviario». Una battaglia che però, secondo Corsico, non deve avere come obiettivo il prolungamento della S9 fino a Mortara: «Rischierebbe di essere penalizzante, si rallenterebbe tutta la linea per le fermate a tutte le stazioni. Chi vorrebbe prendere un treno ancora più lento di quelli attuali? E comunque, senza doppio binario, non si può prolungare proprio nulla».

I PENDOLARI

VIGEVANO - Trenord sostiene di aver rilevato un aumento di viaggiatori ma non il superamento dei limiti fissati dalla Regione sulla Milano-Mortara grazie ai sistemi di conteggio elettronico dei passeggeri. Peccato che siano attivi sul 30% dei convogli e nessuno di questi treni circoli sulla nostra tratta. Arriva a stretto giro di posta la replica dell'associazione MiMoAl, che raccoglie i pendolari della Milano-Mortara, ai comunicati con il quale Trenord aveva risposto alle lamentele riguardo ai disservizi della scorsa settimana. In quella circostanza la soppressione di due treni aveva causato gravi disagi ai pendolari, costretti a viaggiare in con-

«Viaggiatori in aumento secondo Trenord? Impossibile, non ci sono contatori elettronici»

dizioni di sovraffollamento a dispetto delle disposizioni di contenimento della pandemia da Covid-19. «Forse qualcuno sperava che l'epidemia portasse un miglioramento del trasporto locale - osserva MiMoAl nella sua lettera aperta alle istituzioni - con la metà dei lavoratori a casa a lavorare in smart-working e gli studenti in libera uscita. Ma le cose non sono andate così. Non solo: Trenord accusa i pendolari per il mancato distanziamento

sociale, per meglio dire sovraffollamento, per non essersi distribuiti lungo tutte le carrozze e che il rilevamento sui treni non ha segnalato il superamento dei posti disponibili. Secondo quale criterio non è chiaro, visto che i sistemi di conteggio sui treni della tratta non esistono, per cui non può essere stato rilevato nulla. I treni in circolazione hanno una capacità tra gli 810 e gli 870 posti: per il distanziamento sociale sono liberi solo

400. Tutti i problemi si risolverebbero facilmente - aggiunge l'associazione - con la reintroduzione del treno per Mortara delle 17.08 e di quello per Alessandria delle 17.52 e di almeno un treno per Milano del mattino alle 8.23 o alle 8.38. In ogni caso - chiude la lettera - i pendolari hanno il diritto di poter tornare a casa in sicurezza anche in caso di soppressione dei treni su quali, è bene ricordarlo, non si può viaggiare in piedi perché i convogli non hanno le caratteristiche tecniche previste dalla delibera regionale 538 del 30 aprile. Non basta mettere cartelli per risolvere una crisi strutturale e organizzativa già grave prima della pandemia».



FERRERA ERBOGNONE IL SINDACO FASSINA RICONOSCE L'IMPEGNO DEI VERTICI DELL'IMPIANTO ANCHE SUL TEMA DELL'OCCUPAZIONE

Raffineria Eni, torcia messa a norma: «Maggior sensibilità verso il territorio»

FERRERA ERBOGNONE - È possibile parlare della raffineria Eni di Sannazzaro non solo per l'impatto ambientale causato dal complesso industriale. Questa volta, infatti, a fare notizia sono alcuni interventi che hanno migliorato in maniera significativa la qualità della vita degli abitanti e degli stessi lavoratori dell'impianto, uno dei più importanti d'Europa, situato in un territorio strategico, al centro del triangolo industriale Torino-Milano-Genova.

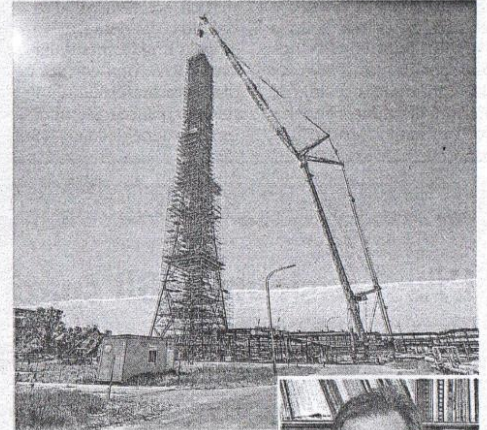
A riconoscere l'impegno dei vertici della raffineria è Giovanni Fassina, sindaco di Ferrera Erbognone, il Comune che insieme a Sannazzaro è interessato territorialmente dalla raffineria. «Con l'avvento della nuova direzione - riferisce il pri-

mo cittadino di Ferrera Erbognone - abbiamo avvertito un cambio di passo. In generale, c'è una maggior sensibilità rispetto alle esigenze dei Comuni su cui si affaccia l'impianto. Un problema che si era verificato - racconta Fassina - era rappresentato dalla torcia più grande della raffineria che, probabilmente a causa di un guasto, emetteva un rumore eccessivo, che superava anche i decibel consentiti. È stata effettuato un intervento di manutenzione straordinaria, su un manufatto di 128 metri, che ha risolto la criticità. Il camino è stato inoltre messo a norma, riducendo l'impatto ambientale delle emissioni prodotte. I lavori sono terminati una ventina di giorni fa».

Un'altra criticità segnalata era rap-

presentata dal grande afflusso di maestranze che stanno lavorando sull'impianto Eni Est (Eni Slurry Technology). «Per occupare il meno possibile le strade comunali e provinciali - spiega il sindaco Fassina - si è fatto in modo che gli operai accedessero al cantiere utilizzando un parcheggio, adottando degli accorgimenti per evitare le problematiche legate agli abbandoni di rifiuti. Anche l'aspetto del decoro urbano va considerato. C'è stato, inoltre, un impegno da parte dei vertici a tutelare le esigenze del territorio in materia di occupazione, per i posti di lavoro dei soggetti che provengono dai territori limitrofi. Ferrera, senza l'Eni, sarebbe un paese prevalentemente agricolo».

i.d.



In alto, i lavori di manutenzione straordinaria che hanno interessato la torcia più importante della raffineria Eni, alta 128 metri. Nel riquadro, il sindaco di Ferrera Erbognone Giovanni Fassina





ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

